

Appuntamenti e news

**PADOVA, TRIESTE, GENOVA**  
Guida omosex per le scuole  
Letteratura e teatro gay

«Be yourself!»: una guida sull'orientamento sessuale, scritta da giovani omosex, realizzata dall'Arcigay di Padova con l'Assessorato alle politiche sociali della Regione Veneto e dell'Osservatorio regionale sulla condizione giovanile. 44 pagine con info e testimonianze, verrà distribuito nelle scuole superiori, nei consultori, nei luoghi di aggregazione giovanile. Info: [www.arcigay.it](http://www.arcigay.it). A Trieste, il 26 novembre, il circolo Arcobaleno presenta alle 17.30 presso la libreria Minerva, via San Nicolò 20, «Principesse azzurre 2» racconti di amore e di vita di donne tra donne (Oscar Mondadori), a cura di Delia Vaccarello. A Genova, il primo dicembre, «L'approdo» organizza presso il teatro «H.o.p. Altrove», in Piazzetta Cambiaso 1 (info: 010.2511934) alle 17 un incontro sul tema della lotta contro l'Aids, alle 21 lo spettacolo «Omofobia - omofolia» presentato dal gruppo teatro Approdo.

Uno, due, tre...  
liberi tutti



**BUSH BIS E I RIFUGIATI GAY.** Tentata o sognata immigrazione in massa dagli Usa al Canada. Motivo: il Bush Bis che ha l'obiettivo «biblico» di rendere nei prossimi quattro anni le nozze gay incostituzionali. In «Canada», dove in sette province è legale il matrimonio tra persone dello stesso sesso, gay e lesbiche americani potrebbero mettere su una bella «casetta». Trasferirsi non è facile ma per i rifugiati politici, come sono oggi per il Canada gay e lesbiche, c'è più di un semaforo verde. In «Canada», infatti, i nuclei omosex sono considerati - udite, udite - famiglia! Chi lo dice? Maria Iadimardi, portavoce del governo canadese. Iadimardi ha detto che per le leggi di immigrazione le coppie dello stesso sesso hanno gli stessi diritti delle coppie eterosessuali e che sono considerate «famiglia» (!). Facciamo una previsione: se ne verranno informati, i prelati di casa nostra si precipiteranno a dire che il Canada (come del resto l'Unione Europea) ha intrapreso una crociata contro Buttiglione. Oggi usa così. Vi sarete accorti, infatti, che in questi giorni, dalla bocciatura del candidato commissario in poi, qualunque principio valido per tutti, che metta sullo stesso piano etero e gay, viene letto come un'offesa ai valori cristiani. Ma per Gesù non eravamo tutti uguali? In attesa di una risposta registriamo un possibile movimento migratorio anche alla volta della Neozelande, terra accogliente per gli omosex. Il sito Internet

**tam tam**  
casetta in Canada

del servizio immigrazione di Wellington è stato «bombardato» di visite. Non è tutto. Tra i lodi degli aspiranti esuli americani si aggiunge la Gran Bretagna dove gli sposi gay saranno accolti a braccia aperte. **LA FIERA DELLA NUZIALITÀ.** A Brighton è stata allestita la prima fiera esclusivamente dedicata agli omosexuali che intendono sposarsi. Cappelli a cilindro e frac per donna, palloncini e confetti arcobaleno, stuolette di sposini dello stesso sesso, persino la limousine rosa: chi è interessato si faccia avanti. Un progetto di legge che darà riconoscimento legale alle coppie gay è attualmente in discussione nel Parlamento di Westminster. L'approvazione è data per scontata e già, secondo una ricerca condotta dal giornale gay «The Pink Paper», ci sono oltre 70.000 coppie omosexuali pronte a regolarizzare il loro rapporto. Si sa: la comunità gay può spendere. Così se oltreoceano si persegue l'obiettivo biblico di cassare i matrimoni omosex, in Inghilterra è pronta una fiorente industria per offrire ai gay ciò che tutti gli altri fino adesso hanno avuto la possibilità di fare senza organizzare costosissime cerimonie. Ad essere

discriminati saranno i poveri? Ma no! Discriminato è sempre... lui. **ARRIVA LA SCERIFFA LESBICA.** Chi dice che Kerry ha perso perché troppo morbido, sarà soddisfatto della elezione di Lupe Valdez, leader delle Metropolitan Community Churches. Lupe è la nuova sceriffa della contea di Dallas. In Texas. Cioè la terra natale del «bispresidente». Il giornale «Dallas Morning News» ha descritto l'elezione di Lupe come una «clamorosa e storica vittoria», sottolineando che è la prima donna e la prima ispanica ad essere eletta Sceriffa di contea in un paese così pesantemente repubblicano. Presentandosi nelle liste democratiche, Lupe ha sfidato il concorrente repubblicano favorito per la sua carriera trentennale, che durante la campagna elettorale l'ha pesantemente attaccata per il suo lesbismo. Dopo la vittoria Lupe Valdez ha detto: «Noi siamo un paese internazionale con gente di tutti i gruppi etnici, ricca e povera, gay e eterosessuale, e questo è ciò che io voglio rappresentare». Sta discriminando... qualcuno? Staremo a vedere. Intanto ci chiediamo: tra quattro anni Lupe - quando non ci sarà più un Bush Bis, ma si rischia un sostanziale Bush Ter con la possibile candidatura del fratello di George - potrebbe fare la suggeritrice di Hillary Clinton?

d.v.

# Portiamo all'altare una coppia gay

Cento invitati, un religioso che celebra unioni d'amore: le nozze in «Chiesa» di Emma e Germana

Delia Vaccarello

L'altare è una tovaglia bianca del corredo della nonna stesa su un tavolo di legno. Illuminata dal sole. Sopra ci sono due calici, due ceste di pane fatto in casa, un centro tavola con girasoli e fiori bianchi, un cero e un crocifisso. Attilio li guarda. Lui non è credente, è segretario di una sezione Ds del Nord, ha fatto oltre seicento chilometri con uno dei figli per partecipare al matrimonio della sorella Germana e poi ripartire nel pomeriggio perché il giorno dopo ci sono le elezioni. È il 12 giugno del 2004 e Germana si unisce a Emma. La folla di amici e parenti che chiamiamo Ecclesia (il nome antico di chiesa) è composta da 100 persone, ma diventano molte di più se contiamo gli angeli. «I sentimenti non hanno sesso, come gli angeli. Quelli che ci nutrono, ci rendono felici e ci procurano benessere sono qui negli abbracci di tutti noi», dice Claudia e non stacca gli occhi da Emma, sua sorella. Al numero dei cento stretti intorno alle spose va aggiunto un altro invitato cui è affidato il compito di fare gli onori di casa. Il suo nome è Amore. La mamma di Germana lo conosce bene: «Ripenso a tutto quello che hanno passato per non fare caso ai pregiudizi. Posso dire con assoluta certezza che il loro amore è davvero forte e consolidato molto più di quello di tanti matrimoni cosiddetti "normali" che magari dopo un anno svaniscono nel nulla. Oggi viene sigillato dinanzi a noi tutti che lo sosteniamo in pieno». Ricorda quando Germana le ha detto di essere lesbica. «Non dimenticherò mai il giorno in cui mi ha parlato: era impacciata e imbarazzata. Avevo quasi creduto che avesse un tumore. Dopo ho riflettuto: in fin dei conti per me non cambiava assolutamente nulla. Era mia figlia e il bene che nutro per lei non può essere condizionato. Poi

**Il fratello Attilio: quando abbiamo parlato è crollato un muro. Loro due esprimono l'amore di tutti noi**



**Vescovi all'attacco degli omosex**

Gli omosexuali sono in questi giorni bersaglio delle affermazioni di alti esponenti della Chiesa e di uomini politici cattolici. Riportiamo alcune frasi per invitare al confronto tra il peso delle condanne e il vissuto degli omosex credenti come testimoniato dalla storia di Emma e Germana. Precisiamo che a livello internazionale e laico l'Organizzazione mondiale della sanità ha sancito da tempo che l'omosessualità non è una malattia, né una devianza. È un orientamento affettivo e sessuale al pari dell'eterosessualità. La frase di Rocco Buttiglione, «l'omosessualità è peccato», è stata seguita dalle dichiarazioni del vescovo di Aversa: «Gli omosexuali, con i loro comportamenti, deviano l'ordine naturale delle cose cadendo nel peccato». Così il vescovo di Como Alessandro Maggiolini: «Fra poco si ammetteranno non solo i matrimoni fra omosex, ma anche quelli fra uomini e cavalli». Ancora. L'arcivescovo di Bologna, monsignor Caffarra ha duramente criticato la proposta di legge Ds sul Pacs, il patto civile di solidarietà che darebbe garanzie alle coppie di fatto. Ha utilizzato la parola «metastasi» a proposito del desiderio che non può diventare automaticamente un diritto, dichiarando solo in seguito che non si riferiva alle persone omosex. A città del Messico il cardinale Lozano Barragan, ministro della Salute del Vaticano, ha detto: «Perfino agli scarafaggi, se vivono sotto lo stesso tetto, viene ora riconosciuto lo status di famiglia, come per le lesbiche e gli omosexuali».

ho visto la sua serenità e la sua tranquillità e hanno voluto dire molto». La cerimonia è iniziata. Emma indossa una camicia bianca e una gonna rossa, Germana una camicia bianca e un pantalone blu. Amore non veste abiti da cerimonia. È nudo. La sua semplicità colpisce Paola e tutti i presenti: «Credo che dall'incontro di Emma e Germana sia nata davvero un'altra entità. La loro unione è una festa di Cresima: stanno presentando alla comunità d'affetti un amore capace di prendersi la responsabilità di una promessa, in grado di sostenere gli impegni di essere testimoni, non di Cristo, ma di un amore come quello a cui Cristo ci ha invitato. La presenza di questo Amico si sente sempre. La specialità del loro stare insieme non è stata mai per me nel loro essere dello stesso sesso, ma nel sorriso costante e profondo di Emma e nello sguardo incantato e consapevole di Germana da quando sanno di amarsi reciprocamente». Le panche sono disposte a semicerchio di fronte all'altare. L'officiante è un uomo religioso che celebra patti d'amore: «Siamo qui per unire Emma e Germana». No, non sono veri



Un'immagine del film «Caro Gesù»

e propri matrimoni. Non si allarmino le gerarchie cattoliche. Ma riguarda ciò che conta - la solidità del legame e il desiderio che venga riconosciuto - non c'è alcuna differenza. I presenti leggono i passi del Vangelo. L'area per pic nic presa in affitto in un agriturismo nel Lazio ha cambiato volto. Viene da pensare ai primi cristiani e al loro fervore. Se quelli si riunivano nelle catacombe, qui invece ci sono il verde e gli animali. Il luogo, comunque religioso, non necessita della spiritualità del sottosuolo. Si nutre di luce e spazi aperti. Altro che «metastasi» della società italiana o che patologia, come ha definito i gay di recente un alto prelato. **L'ECCLÉSIA**  
Germana ed Emma, come tutte le per-

**occhio alle date**

«Uno, due, tre... liberi tutti» rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans torna martedì 30 novembre

sone omosexuali, sono state colpite da tante condanne pronunciate dai «dottori con la Legge in mano», dagli «azzeccagarbugli» dell'integralismo. Ce l'hanno fatta perché non sono sole. Mi sa, un'amica della Comunità Cristiana di Base di S. Paolo, dice sottovoce: «Non ho mai assistito ad un rito d'amore così profondo e serio, gioioso e commovente. È un inno all'amore gridato forte da tutti i presenti. Sto piangendo, ma non per commozione, perché sento in mezzo al verde gridare forte l'Amore. Non c'è Legge che lo tenga a freno. E credo che nessuno possa resistere a questo urlò». Un gruppo di amici strumentisti intona le note di una canzone religiosa, voci dolcissime si levano per l'Alleluia. L'Ecclesia è madre di quel miracolo che non riesce oggi alla Chiesa: unisce credenti e non credenti. Succedeva così anche tra i primi cristiani, tutti si chiamavano e si percepivano - ricchi, schiavi, uomini, donne - «fratelli» e «sorelle», salutandosi con il bacio della pace. Finalmente vicini. «Rivedo il giorno che Germana mi parlò - dice Attilio - risento la fatica che provava nel dirmi di sé, ma insieme la voglia fortissima di farlo.

Sentivamo insieme che stava succedendo qualcosa capace di sbloccare tutto. Il silenzio è stato un ostacolo tremendo. Io ho 50 anni, lei 45, ne abbiamo parlato 4 anni fa. Fino ad allora avevamo rapporti formali e mi chiedevo come mai io e mia sorella, una donna così sensibile e forte, fossimo distanti. Dopo quel giorno è crollato un muro. Oggi parliamo di tutto e il fatto che lei abbia la fede e io no non fa che arricchirci. Provo una profonda gioia». Come in ogni comunità non mancano il distinguo e le voci dissonanti, Giuseppe, un amico e collega, si confida. «Se io e la mia compagna possiamo amarci agli occhi di tutti e quindi agli occhi di Dio, anche loro hanno il diritto di farlo. Non penso che Dio chiuda gli occhi per non vederle. È una bella festa, non

c'è dubbio. Ma trovo la cerimonia eccessiva e certamente troppo oltre la Chiesa cattolica. Forse non ce n'era bisogno. Noi conosciamo i parenti, amici e colleghi abbiamo già riconosciuto il vostro sentimento ha allargato il mio orizzonte, i pochi pregiudizi che ancora si annidavano nelle pieghe nascoste del mio cervello sono spariti». E Sara: «Spero che molte coppie di omosexuali possano realizzare questo sogno, annunciando il loro matrimonio ad alta voce e senza timori. Noi siamo abituati ad accettare che in una guerra muoiano un milione di persone, ma non a sorridere di fronte all'amore di due donne». Paola: «Saluto Amore e la sua gemma. Sul mio cellulare il numero di telefono della vostra casa è sempre stato associato al nome «Gemma», cioè ai vostri due nomi, Germana ed Emma, fusi in uno nuovo». Attilio: «Avete avuto coraggio e non lo avete trasformato in sfida. Avete trovato la persona giusta, avete imparato a custodire il bene». Luciana: «Mi commuove la condizione che è nata con i vostri familiari. In questa cerimonia non c'è bisogno di «struttura» perché l'essenza delle cose è espressione dei sentimenti». È il momento dell'eucarestia, il gesto che serve agli invitati per «incorporare» l'amore, per moltiplicare il bene («eu» in greco), per infondere e diffondere la gratitudine (da «charis» cioè grazia). Il rito è questo: un modo riconoscibile per dire a tutti che siamo insieme nella partecipazione. I cento prendono da Emma un pezzetto di pane fatto in casa, lo intingono nel calice che tiene in mano Germana. L'uomo religioso celebra la funzione. Amore non è più nudo. Si è fatto corpo. Sangue, battito, emozione per tutti. Angeli compresi. Angeli donne, angeli uomini. Angeli gay, lesbiche ed etero. Angeli vestiti di pane e di vino.

[delia.vaccarello@tiscali.it](mailto:delia.vaccarello@tiscali.it)

**La sorella Claudia: non amo le cerimonie ma oggi ho voluto esserci. La Chiesa dovrebbe riconoscere queste nozze**



Andrea Benedino portavoce nazionale degli omosex Ds (Cods) considera il Patto civile di solidarietà un primo passo contro le discriminazioni per risolvere i bisogni concreti

## «I prelati offendono gli omosexuali? La nostra risposta è il Pacs»

«A gli attacchi ideologici delle gerarchie ecclesiastiche rispondiamo con una politica dei passi concreti che scommette sul futuro»: Andrea Benedino, portavoce nazionale dei Cods, Coordinamento omosexuali Ds, commenta con Liberi tutti la stagione di alta tensione che attraversa il nostro paese sul fronte delle unioni omosex. La questione gay sembra, infatti, una corda tesa tra ideologia e laicità. Dopo la vicenda che ha visto Buttiglione sconfessato dal parlamento europeo perché non in sintonia con i principi di laicità cui si ispira l'Unione, si sono moltiplicati gli attacchi da parte delle gerarchie cattoliche agli omosex. Frasi come «l'omosessualità è peccato», «è una devianza», arriveremo a legalizzare le unioni tra «uomini e animali» sottolineano

l'intransigenza tutta ideologica di una Chiesa dalle braccia serrate. È forse una reazione all'unica vera novità di questi ultimi mesi? La proposta di legge del Pacs, patto civile di solidarietà in grado di garantire diritti alle coppie di fatto, che vede come primo firmatario Franco Grillini, ha iniziato il suo iter in parlamento. Ed è stata oggetto, su invito del Cods, di una campagna pubblicitaria di sostegno da parte della Quercia, la prima in Italia sulle coppie di fatto omosex ed etero. Dopo anni di silenzio, la più grande forza politica laica e di sinistra in Italia riprende su larga scala il tema delle convivenze nel paese reale. Una proposta concreta che ha ricevuto anche il sostegno, a titolo personale, di Francesco Rutelli. Le gerarchie cattoliche non l'hanno presa bene. «I conti

nui attacchi delle gerarchie che ideologizzano il tema dell'omosessualità - afferma Benedino - denunciano la debolezza della Chiesa in questo momento e la tentata manovra di spostare il confronto su terreni ove non si discute. La politica di sostegno al patto civile di solidarietà invece costringe ad affrontare problemi concreti. Pone l'accento sulla mancanza del diritto ad assistere il partner in ospedale, sulla titolarità del contratto di affitto in caso di decesso del pacato, sulla solidarietà che deve esserci in una unione di lunga durata. Le gerarchie considerano questa proposta un momento in cui il desiderio coincide con il diritto, operazione equiparata dall'arcivescovo di Bologna ad una metastasi per la società, cioè alla diffusione di un cancro. Ma il Pacs non parla solo di diritti, bensì di

doveri. Affronta la questione gay dal punto di vista dell'essere cittadini e del diritto alla laicità». Ma è proprio vero che il paese reale è più avanti della sua rappresentanza politica? Benedino, che è stato candidato per le elezioni europee superando la soglia delle diecimila preferenze, ha fatto campagna elettorale anche sul tema dell'omosessualità. «Ciò che coltiva la gente erano sempre i concetti di laicità e di libertà, che non sono affatto attacchi alla religione. Quando parlo di diritto all'affettività e alla convivenza come elementi di laicità e di rispetto anche le persone più semplici erano d'accordo. Non c'è nessun fanatismo laicista opposto al fanatismo religioso». Il Coordinamento omosexuali Ds ha chiesto che il tema delle unioni di fatto diventi priorità nell'agenda del centro

sinistra in occasione delle prossime elezioni politiche. L'apertura di Rutelli come va letta? «Rutelli ha risposto a titolo personale. Nei prossimi giorni in parlamento verrà avviata l'indagine conoscitiva sulla proposta del Pacs e la commissione giustizia della Camera dovrà arrivare a un voto. Sarà un momento di svelamento». Ed è stato di svelamento anche l'effetto di una campagna a sostegno del Pacs che punta il dito sulle coppie di fatto di qualunque orientamento. «Sono uscite allo scoperto anche le coppie di fatto etero, contrarie ad essere considerate di serie b. La campagna del regista morto a Nassirya, Adele Parrillo, ha denunciato di essere stata trattata alla stregua di una vedova fantasma solo perché lei e il suo amato scomparso non erano sposati». La politica dei passi con-

creti pone l'attenzione anche sulle discriminazioni ai danni degli omosex. Il caso del collaboratore di Fischella che ha denunciato di essere stato allontanato in seguito a una foto che lo ritraeva al gay village - denuncia seguita dalle precisazioni del senatore secondo il quale altre sarebbero le cause dell'interruzione del rapporto di fiducia -, pone l'attenzione sul diritto al lavoro a rischio per i cittadini omosex. «Questa vicenda segnala ancora una volta un'urgenza concreta. La Toscana ha varato una legge anti-discriminazioni ai danni dei gay. Ci auspichiamo diventi norma per le regioni che verranno governate dal centro sinistra - conclude Benedino - E dalle istituzioni che dobbiamo aspettarci il rispetto dei diritti. Il diritto al lavoro è il fondamento della nostra Repubblica». **d.v.**